LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La nostra emigrazione e la mostra d'Italia all'Argentina

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 2, ore 22.

E' giunto l'altro ieri a Roma dall'Argentina il regio commissario rappresentante l'Italia alla 3ª grande Esposizione che si aprirà a Buenos Aires nell'anno ora iniziato, ing. Luigi Luiselli, autore del *Giornale d'Italia* ha detto:

— Il mio primo viaggio lasciò ha avuto per scopo l'acquisto delle aree su cui elevare i padiglioni. Ora di area ne abbiamo quanto e forse più che non ne avessimo chiesto e quella che è stata acquistata è bastevolissima ai nostri bisogni. L'Esposizione bonaerense si divide in quattro rami: mostra ferroviaria, agricola, di igiene, di belle arti. Per la prima, che è una delle più importanti, abbiamo acquistato sette mila metri quadrati di terreno; per la seconda cinque mila; due mila per la terza: circa millecinquecento per l'ultima. I padiglioni sono già belle costruzioni. Quando ho preso il consegna il padiglione dedicato alla mostra ferroviaria era edificato per metà; quello che accoglie i prodotti agricoli, come quelle delle belle arti, già compiuti. Ed il padiglione dell'igiene era già molto innanzi.

— Cosicchè tutto lascia prevedere che l'Esposizione, per quello che riguarda il nostro concorso, riuscirà assai bene?

— Io ne sono sicuro. Ora non manca che organizzare l'invio dei prodotti. La legge di recente votata ce ne dà i mezzi, che per ora sono sufficienti. Io sono ritornato per questo in Italia a prendere gli accordi col Comitato per l'Esposizione della Repubblica Argentina che ha sede qui a Roma e col Sotto-Comitato esecutivo che risiede a Milano.

— E questa Esposizione potrà giovare ai nostri interessi?

— Altro che! Da qualunque punto di vista la cosa voglia guardarsi, i risultati non possono essere diversi. Sia che si consideri gli sole le condizioni dell'Argentina sia quelle dell'Italia, sia quelle dell'una e dell'altra in relazione tra loro difficilmente e dato ritrovare un più perfetto punto di coincidenza come nei rapporti economici che possono intercedere tra il vostro paese e la regione del Plata: argentino, un paese grande, gioviale e ricco di infinite energie naturali, che ha attratto e seguita ad attrarre gran copia di braccia di lavoro che per gran parte sono italiani. Buenos Aires, si una popolazione che oscilla tra il milione e il milione e mezzo, conta più di mezzo milione di italiani. Quale magnifico mercato del punto di vista ammirato per le nostre industrie che, più giovani, vanno alla ricerca di uno sfogo che le rinnovi e le rafforzi, e per la nostra agricoltura di cui alcuni prodotti soffrono una crisi di eccedenza! Perchè la nostra emigrazione è tale soltanto da un punto di vista diro così fisico. Emigrano i corpi, sì; ma il cuore, come l'ostrica al guscio, resta attaccato ai villaggi natii, alle campagne, ai porti che li videro salpare; ed insieme col cuore restano tutte le vecchie usanze, le vecchie abitudini, le vecchie preferenze. E' la gran massa che ha salvato, per la sua stessa grandezza, tutto ciò come ha salvato e salva lo spirito nazionale contro i sorgiudi di un assorbimento da parte dei locali. Nulla ora perse! Tali essendo le condizioni dell'Argentina e più particolarmente della vantaisima colonia italiana, come i nostri prodotti porrebbero essere presto ed abbondantemente smaltiti più di quelle che ora non siano! I nostri stabilimenti di materie fer rovviario avrebbero dove collocarle, giacchè l'Argentina, che presentemente ha venticquattromila chilometri di ferrovie in esercizio, ne ha sei mila in costruzione. Le nostre agricoltura potrebbe esportare vino, olii, tabacco: la nostra industria tessile, che è assai onorata, potrebbe mandarvi una grande quantità di prodotti, di specialità medicinali, a cui l'emigrante italiano è affezionato. I nostri artisti potrebbero certamente vendere le loro opere in Argentina. Si dice che l'Argentina sia un paese povero e però non amì nè apprezzi le opere d'arte. E' falso.

— A Buenos Aires, cita dove si trova il centro di Londra e si ammira l'eleganza di Parigi, ho veduto in qualche palazzo signorile delle collezioni di quadri che costituiscono una vera e propria pinacoteca dell'arte moderna. Si tratta perciò di strutture sapientemente questo stato di cose mediante un'opera la quale faccia conoscere meglio i nostri prodotti all'Argentina, aiuti più di quello che non accada ora. A questo risultato devrà concorrere la quantità più che la quantità della Mostra, la quale dovrà avere questo scopo morale aggiunto. Per questo i nostri connazionali guardano ad essa con grande simpatia ed aspettano con ansia, direi quasi con trepidazione. Finora noi non abbiamo dato all'Argentina che dei lavoratori, dei cantanti, delle ballerine. Fra poco le daremo i nostri prodotti, che staranno ad attestare quali siano le cognizioni tecniche e di quale fertile ingegnosità si trovino ad essere presso di noi il capitale ed il lavoro. La Mostra dovrà rappresentare per noi e per la nostra colonia, che ne è rivelata vigilante, un documento col quale gli argentini e gli stranieri dimoranti nell'Argentina impareranno a ben conoscere e giudicare quantunque non manchino esempi di italiani che colla forza del lavoro abbiano costituito importanti industrie, trasendosi lauti guadagni.

— E le altre nazioni in quale misura concorreranno?

— Gli Stati Uniti saranno terribilmente rappresentati, come lo sarà l'Inghilterra, che è padrona di quasi tutti gli organismi finanziari dell'Argentina. La Francia si mostrerà sovratutto colle sue *bijouteries*, il cui commercio è vastissimo nel paese; la Germania con le sue macchine, a cui desidera dare nuovi sbocchi.

— E delle condizioni politiche dell'Argentina, di cui poco sempre rediviere si è parlato?

— Ottime oltre ogni dire. Certo, sì, vi è lo stato d'assedio, inaugurato dopo l'uccisione del capo di polizia, che vigeva ancora quando io sono partito; ma esso non impedisce che si viagge con la medesima sicurezza e con la più grande calma. Ed è che lo stato d'assedio fu costituito soltanto per potere spazzare le dunaglia e più canaglie, inverniciate di un qualsiasi colore politico, che infestavano la città, detriti sociali che ciascuna ampia corrente e migratoria, come quella che si abbatte quotidianamente sulle rive del Plata, porta necessariamente seco. Quelle che i giornali hanno scritto in proposito era una grande esagerazione. L'Argentina — ha concluso il Luiselli — è un grande paese. Veda, le estenze del traffico, che si è negli ultimi anni moltiplicato, hanno reso necessario l'ampliamento del porto e sarà una Ditta italiana quella che compirà l'opera. Dieci e quindici mite operai vi trovano lavoro e, se non commettono anche nel settentrione a patire della scarsezza della mano d'opera, nefremmo consigliare ancora un'emigrazione di lavoratori nostrani. Argentina è un grande paese, il quale presenta uno spettacolo di forza e di rivoluzione che attrae e non si dimentica più. Vi si lavora, si guadagna e vi si gode abbondantemente il benessere che il lavoro ed il guadagno danno. Chi studia una Umberto I, repubblicano il Palazzo provinciale, una folla enorme.

L'Avanti ed il vasto pensiero del palazzo sono parati a lutto. Una epigrafe ricorda alla città dimenticata i meriti dell'illustre estinto. Alle ore 7,30 precise giunge il clero, che deve accompagnare la salma fino alla ferrovia, da dove partirà domani col treno delle 5 per Varallo.

Attorno al carro di seconda classe stanno splendidissime corone inviate dal preletto della provincia comm. Ferrari, dalla Deputazione provinciale, dal Municipio di Alagna Sesia, dalla desolata vedova Grober, dal Municipio di Novara e dalla Società ginnastica Galletti. Il salma dell'estinto è stata posta in una cassa d'abete con manifatte di bronzo e sulla stessa sono state collocate le decorazioni ricevute, e le cordoni il prefetto della provincia, il comandante Magnani, presidente della Deputazione; il generale Goggia, comandante la Divisione; il comm. Enrico Del Guerra, intendente di finanza; il comm. ing. Carnevale, sindaco della città; l'avv. Cantelli, rappresentante il Club Alpino Italiano; il cav. Odone, presidente del sodalizio; il cav. Ghiotti, rappresentante della Società di Alagna Sesia. Seguono il feretro il Anterità cittadine e militari, tutti in piedi. Il rappresentante dell'esercito, il prefetto, il rappresentante delle scuole e numerosissimi amici e alacchiere, nonchè gli studenti in lutto e i cantieri airdali, di cui il Grober fu sovrano e scettiere.

Lungo tutto il percorso dal piazzale della Prefettura alla piazza della Stazione, lungo il corso una fitta siepe di cittadini. Giunto alla stazione il feretro viene portato al binario ed adagiato sopra un vagone merci. E' prima che la porta di questo si chiuda prende la parola l'avv. Ferrari, che fra i singhiozzi dice alla salma, rievocando tutte le benemerenze attestate, e segue il sindaco di Novara, commendatore Carnevali, esprimendo tutto il cordoglio della cittadinanza novarese.

Il comm. Maggia, presidente della Deputazione, di cui il Grober faceva parte, con accento commosso, dà l'estremo saluto al compianto collega. Per ultimo parla l'avv. Cantelli, rappresentante il Club Alpino Italiano. Alla famiglia desolata ed ai parenti sono pervenute espressioni di cordoglio da ogni parte d'Italia.

I funebri ufficiali avranno luogo domani, alle ore 11, a Varallo.

Un discorso dell'on. Ferrari intorno agli stabilimenti termali

Acqui, 2, ore 22.

Oggi, per iniziativa delle Società cittadine, l'on. Malgaroli Ferrari tiene al politeama Garibaldi un discorso intorno alla questione degli Stabilimenti termali, e la soluzione proposta dalla Commissione di cui fu presidente. Intervenuti ad un pubblico numerosissimo e scelto, il deputato Ferrari svolse le ragioni che consigliano dell'esercizio delle Terme, per mezzo di una società cittadina, con un prelievo di due milioni; da devolvere per un milione e mezzo al miglioramento della Stazione, e per un altro in opere pubbliche a vantaggio della città. Il pubblico fece una grande ovazione all'on. Ferrari.

Dopo di lui sorse l'avv. Raffaele Guolenghi, il quale chiese il contraddittorio per sostenere la tesi della Commissione governativa che verrà probabilmente accettato per giovedì prossimo.

Altri particolari sulla rissa mortale fra soldati a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 22.30:

Ecco alcuni particolari intorno alla tragedia avvenuta ieri l'altro nella caserma Umberto I. La vittima fu il caporale Pellicciardi di Pavia, figlio del colonnello Pellicciardi; fu determinata dal fatto che il feritore, dopo aver fatto un'esercitazione di scherma, aveva consigliato dei soldati, salito sul letto, piombò con tutto il peso, con arma alla baionetta, su di questo e penetrato nell'addome, vi si fermò un momento, quindi, diretto al Cimitero, ove sulla sua tomba si è recato il Comitato di solidarietà. Il feritore, che è stato arrestato, è un giovane di Pavia, di anni 21, di buona famiglia. Lo popolazione di Reggio ha per suo conto, ha reso un degno tributo di affetto e di memoria imperitura a colui che tanto l'amò.

La resa dei giornalisti al processo di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 16:

Alla Cancelleria della Corte di Assise sono già pervenute da Pietroburgo, Mosca, Kiew, Vienna e Trieste domande di assenza che chiedono di avere dei permessi speciali onde poter assistere allo svolgimento dell'importante causa del russo Imperiale Procuratore accusente Kamarowsky e ciò a causa dello scarso numero dei posti riservati alla stampa. Si spera che le autorità russe si sono fatte premurose di risolvere nel miglior modo il problema della concessione dei posti ai giornalisti.

Conversione di debiti di Stato a tasso troppo alto

Roma, 2, ore 10

La *Vita* dice che il presidente del Consiglio di concerto col ministro del tesoro sta studiando la pronta attuazione della conversione di alcuni debiti di Stato, il cui tasso di interesse è ormai sproporzionato alle condizioni del mercato del denaro.

Commemorazione dell'on. Trippel vittima del terremoto a Reggio.

Reggio Calabria, 2, ore 16

Stamane Reggio ha degnamente commemorato l'on. Demetrio Tripepi. La cerimonia è riuscita imponente, perchè è stata la manifestazione schietta, spontanea ed imperiosa non solo di Reggio, ma di tutta la provincia della Calabria intera. Alla commemorazione, che fu tenuta dall'avv. Antonio Canale, elevato oratore del tempio, hanno preso parte tutte le autorità civili e militari della provincia. Si è fatto anche rappresentare il presidente della Corte di Appello di Catanzaro. Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, ha inviato un nobile discorso al presidente del Comitato ricordando con dolore la bella figura dell'onorevole Demetrio Tripepi, dicendosi dolente di non poter personalmente assistere alla commemorazione, a causa degli impegni che lo trattengono in Roma. L'on. Sonnino ha però telegrafato al prefetto perchè lo rappresenti. Ha parlato per primo il segretario della Camera del Lavoro, Sabbatini, che ha fatto il resoconto dell'attività spiegata sin qui dalla Camera del lavoro. Ha posto in rilievo come che, insieme alla bandiera, si inaugura la Biblioteca dell'istituzione, già fornita di numerosi volumi, indicando i suoi e volse sollecite questioni che maggiormente interessano il proletariato.

Ha poi preso la parola il sindaco Nathan, dicendosi lieto di essere intervenuto alla cerimonia, ed esprimendo soddisfazione perchè essa abbia avuto luogo alla presenza della rappresentanza comunale, ricordando che il primo atto dell'Amministrazione comunale da lui presieduta fu quello di concedere il sussidio alla Camera del lavoro. Si augura che coll'inaugurazione della Biblioteca si organizzino anche nella Camera del lavoro delle conferenze e degli scambi di idee sopra le questioni che interessano i lavoratori, e promettendo che egli vi contribuirà, tenendo una conferenza, perchè non si arrivera mai a fare il bene di Roma se tutte le persone che sono animate dal desiderio di giovarle non si riuniscano e scambino le loro idee per il vantaggio della città.

Il sindaco è vivamente applaudito.

Parla poi l'on. Barzilai, il quale rileva due fatti: anzitutto che la Camera del lavoro, a differenza di tutte le altre Associazioni, ha consegnato il suo vessillo non al sacrato della istituzione, ma quando le speranze erano già divenute promesse adempiute, e quando il suo scopo era già raggiunto in fatto. In secondo luogo, che l'inaugurazione avvenuta alla presenza del sindaco. L'on. Barzilai è vivamente applaudito.

Infine l'on. Caetani ha portato il saluto del partito dell'Estrema Sinistra costituzionale, e si augura che la Camera del lavoro prosegua Reggio sia per il bene degli operai.

Il sindaco accompagnato dai deputati e dai membri della Camera del lavoro, si è recato a visitare il locale della Biblioteca.

Il tentato suicidio della moglie di Augusto Novelli

Firenze, 2, ore 22.

Stanotte il commediografo fiorentino Augusto Novelli, alle 1, accompagnava all'appodio di Santa Maria Novella, in un sagrestia Giulia Mannini, di 39 anni, e che dava suggestioni di medico di turno.

La signora veniva prontamente ricoverata nella sala di soccorso, e il medico le riaccendeva gradatamente il sangue, dopo aver ispettione di sublimato corrosivo. Giudicatala in immediato pericolo di vita, il medico ha fatto trasportare la donna infermiera; ed ora la signora Mannini è in condizioni abbastanza gravi. Ieri una ma mandata all'altro di ricevere la notizia della sua morte. I giornali cittadini non parlano del tentato suicidio della signora.

Augusto Novelli ha pregato direttamente l'Ordegh che si dicesse che la sua signora, in seguito a violenta febbre con delirio, si sarebbe avuta riportato lo scoppio di una vena del petto, che aveva provocato una emorragia interna, mettendola in serio pericolo di vita. Ma la notizia del tentato suicidio, che si può più tacere, ed intanto che i corrispondenti dei giornali di fuori l'hanno mandata ai loro fogli. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, la signora Giulia Novelli ingoiava cinque pastiglie di sublimato corrosivo, senza nemmeno diluirle nell'acqua. Alle sue grida accorreva il marito, che mandava d'urgenza pel medico di famiglia; più tardi venne anche il professor Gaetano Pieraccini, professore di Gaetano Pieraccini, deputato al Parlamento, e amico di famiglia, che si scontrava i sintomi dell'avvelenamento. Tuttavia la signora Novelli non volle confessare di essersi avvelenata, e solo alle 7 decise di fare una completa confessione. Cachiarò allora, e ripetè anche al delegato di pubblica sicurezza che le interrogò nel nella sala di pronto soccorso, di aver voluto morire per dolorosi intimi. I coniugi Novelli hanno due bambine di pochi anni. Circa i motivi, che possono avere spinta la signora Novelli al passo disperato, si dice da tutti che ella abbia attentato la sua vita in un momento di esaltazione mentale: ma si dice pure pubblicato che l'Ordegh aveldia abbia le sue cause in altri più gravi motivi di indole intima e delicata.

I funerali a Novara di Antonio Grober

Ci telefonano da Novara, 2, ore 22:

La nostra città, prima di quella di Varallo, dove saranno rese le esequie ufficiali alla salma del compianto comm. avv. Antonio Grober, ha voluto esprimere in forma veramente solenne tutti suo cordoglio e tutto il suo affetto al figlio infaticabile della sua provincia, al Primo banco ed insegnante. I funerali, fissati per questa sera, alle 17,30, hanno richiamato gli alti Dignitari, il prefetto, il Consiglio provinciale, una folla enorme.

L'Avanti ed il vasto pensiero del palazzo sono parati a lutto. Una epigrafe ricorda alla città dimenticata i meriti dell'illustre estinto. Alle ore 7,30 precise giunge il clero, che deve accompagnare la salma fino alla ferrovia, da dove partirà domani col treno delle 5 per Varallo.

Attorno al carro di seconda classe stanno splendidissime corone inviate dal prefetto della provincia comm. Ferrari, dalla Deputazione provinciale, dal Municipio di Alagna Sesia, dalla desolata vedova Grober, dal Municipio di Novara e dalla Società ginnastica Galletti. La salma dell'estinto è stata posta in una cassa d'abete con manifatte di bronzo e sulla stessa sono state collocate le decorazioni ricevute, e le cordoni il prefetto della provincia, il comandante Magnani, presidente della Deputazione; il generale Goggia, comandante la Divisione; il comm. Enrico Del Guerra, intendente di finanza; il comm. ing. Carnevale, sindaco della città; l'avv. Cantelli, rappresentante il Club Alpino Italiano; il cav. Odone, presidente del sodalizio; il cav. Ghiotti, rappresentante della Società di Alagna Sesia. Seguono il feretro il Anterità cittadine e militari, tutti in piedi. Il rappresentante dell'esercito, il prefetto, il rappresentante delle scuole e numerosissimi amici e alacchiere, nonchè gli studenti in lutto e i cantieri airdali, di cui il Grober fu sovrano e scettiere.

Lungo tutto il percorso dal piazzale della Prefettura alla piazza della Stazione, lungo il corso una fitta siepe di cittadini. Giunto alla stazione il feretro viene portato al binario ed adagiato sopra un vagone merci. E prima che la porta di questo si chiuda prende la parola l'avv. Ferrari, che fra i singhiozzi dice alla salma, rievocando tutte le benemerenze attestate, e segue il sindaco di Novara, commendatore Carnevali, esprimendo tutto il cordoglio della cittadinanza novarese.

Il comm. Maggia, presidente della Deputazione, di cui il Grober faceva parte, con accento commosso, dà l'estremo saluto al compianto collega. Per ultimo parla l'avv. Cantelli, rappresentante il Club Alpino Italiano. Alla famiglia desolata ed ai parenti sono pervenute espressioni di cordoglio da ogni parte d'Italia.

I funebri ufficiali avranno luogo domani, alle ore 11, a Varallo.

Un discorso dell'on. Ferrari intorno agli stabilimenti termali

Acqui, 2, ore 22.

Oggi, per iniziativa delle Società cittadine, l'on. Malgaroli Ferrari tiene al politeama Garibaldi un discorso intorno alla questione degli Stabilimenti termali, e la soluzione proposta dalla Commissione di cui fu presidente. Intervenuti ad un pubblico numerosissimo e scelto, il deputato Ferrari svolse le ragioni che consigliano dell'esercizio delle Terme, per mezzo di una società cittadina, con un prelievo di due milioni; da devolvere per un milione e mezzo al miglioramento della Stazione, e per un altro in opere pubbliche a vantaggio della città. Il pubblico fece una grande ovazione all'on. Ferrari.

Dopo di lui sorse l'avv. Raffaele Guolenghi, il quale chiese il contraddittorio per sostenere la tesi della Commissione governativa che verrà probabilmente accettato per giovedì prossimo.

Altri particolari sulla rissa mortale fra soldati a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 2, ore 22.30:

Ecco alcuni particolari intorno alla tragedia avvenuta ieri l'altro nella caserma Umberto I. La vittima fu il caporale Pellicciardi di Pavia, figlio del colonnello Pellicciardi; fu determinata dal fatto che il feritore, dopo aver fatto un'esercitazione di scherma, aveva consigliato dei soldati, salito sul letto, piombò con tutto il peso, con arma alla baionetta, su di questo e penetrato nell'addome, vi si fermò un momento, quindi, diretto al Cimitero, ove sulla sua tomba si è recato il Comitato di solidarietà. Il feritore, che è stato arrestato, è un giovane di Pavia, di anni 21, di buona famiglia. Lo popolazione di Reggio ha per suo conto, ha reso un degno tributo di affetto e di memoria imperitura a colui che tanto l'amò.

La resa dei giornalisti al processo di Venezia

Ci telefonano da Venezia, 2, ore 16:

Alla Cancelleria della Corte di Assise sono già pervenute da Pietroburgo, Mosca, Kiew, Vienna e Trieste domande di assenza che chiedono di avere dei permessi speciali onde poter assistere allo svolgimento dell'importante causa del russo Imperiale Procuratore accusente Kamarowsky e ciò a causa dello scarso numero dei posti riservati alla stampa. Si spera che le autorità russe si sono fatte premurose di risolvere nel miglior modo il problema della concessione dei posti ai giornalisti.

Conversione di debiti di Stato a tasso troppo alto

Roma, 2, ore 10

La *Vita* dice che il presidente del Consiglio di concerto col ministro del tesoro sta studiando la pronta attuazione della conversione di alcuni debiti di Stato, il cui tasso di interesse è ormai sproporzionato alle condizioni del mercato del denaro.

Rissa tra leghisti e liberi lavoratori

Nell'osteria di Ponte Romea, presso Zola Predosa, si scontrano una rissa fra Pietro Felsoni, Edoardo Occhiali e Francesco Trai, leghisti, ed i fratelli Esposito, Celso e Federico Aureli, liberi lavoratori. Ne nasce una rissa di Tosi si avventa contro il Celso Aureli, e si ferisce, mentre tentano di dividerli, sopraggiunge in aiuto di lui il fratello Evaristo, e Tosi colpisce questi alla testa con un forcone, e fa fuoriuscire il cervello.

L'Evaristo Aureli venne trasportato all'ospedale Maggiore, in gravissimo stato.

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

I Campionati nazionali

Una vittoria ed un "forfait" del F. C. Torino.

Quella che è attesissima, è la squadre del F. C. Torino del Genoa Club al nostro Campo Sportivo in una partita di rugby che, dopo tradizioni sportive, ha assunto un carattere che una palla ovale invece che rotonda, e pel l'Unione sarebbe stata perfetta! Una corsa pazza alla palla, un avvicendarsi di sanmonti, un andamento di mischie che non mai si arresa ed un genovese sovrabbondante impetuoso... che si valeva di pari! Un arbitro troppo buono per un match simile, ed abbastanza generoso nei suoi giudizi, che non sono, e troppo sono allo alto valle nel pantano di quelli... una cronaca. Un'altra novità ci ha inoltre offerto ieri la nostra cronaca: quella dei due Torino, che ad arbitrare questo match. Una novità abbastanza originale: il fischio, cioè, di due giuoco del primo tempo quasi un quarto d'ora prima del tempo regolamentare. E' vero che i fischi del signor pubblico lo fecero poi accorto dell'errore, collocando lieto a far prosegnare il giuoco, ma insomma... certe originalità non si dovrebbe commettere quando si ha un compito di sì grave importanza!

Il pubblico, abbastanza elegante e vario di gente e belle signorine, ha assistito alla lotta della movimentissima partita. Nei lesino sapevo di giocatori corretti, di gran classe — fischi invece — come non capemmo disapprovazioni ed urli eccessivi ad ogni caso furiato.

I genovesi impressionarono per la loro irruenza e vivacità, che poteva anche essere riccia ire nelle nostre cascche granata.

Nel primo tempo, dopo salti e giuoti di giuoco, il «Genoa» marca il primo goal, seguito da due del «Torino» e due altri ancora del «Genoa», dovuti, più che ad altro, alla poca difesa opposta dal portiere del «F. C. Torino».

Nella ripresa, un quarto goal segnano i bleu genovesi, e tre i granata torinesi.

Quindi vittoria del «F. C. Torino», con 5 goals a 4.

Terreno sdrucciolevole eccezionalmente.

Del «Torino» erano: il Bonetto e del «Genoa» bene parecchi come individualità, ma non squadra.

Come è elegante la squadra genovese e di bele nella difesa, poche probabilità di vittoria restano negli altri *matches* che andranno ora disputare nel Campionato nazionale.

— A questo *match* ne avrebbe dovuto precedere un altro, pure di campionato, ma di seconda categoria, tra il F. C. Torino e il F. C. Torino; il *forfait* da quest'ultimo dichiarato fece svanire ciò che ci aspettava.

E' strano che una Società che si dovrebbe credere forte e vantarsi di essere la prima, non abbia saputo mettere insieme una seconda squadra, ma più strano ancora è che essa non faccia tremare i dirigenti della Lega Nazionale Campionati, e la Federazione non prenda un provvedimento a riguardo.

Ma la Federazione Italiana preferisce addormentarsi e consacrarsi alla disinteressata protezione al Campionato di seconda categoria per parte del F. C. Torino, sapete a chi?... al F. C. Piemonte, cui venne ordinato di incontrarsi nuovamente col F. C. Juventus, contrariamente a quanto si sperava, che stabiliva il giorno semplice fra le tre squadre torinesi.

Si è che la Federazione, anteriormente agli interessati, fu fatta ragionare così: il F. C. Torino ha disfatto, per ordine, il F. C. Torino, le altre due Società, e cioè Piemonte F. C. e Juventus F. C., debbono fare *match* e *retourmatch*.

Metodo corretto di ragionare... cavillando! E' sintende che per mazzione suo austerlio, la Federazione italiana istituì quest'anno i comitati regionali.

Veloces Club vince Excelsior

Grande era l'aspettativa in città per questo match, perchè l'Excelsior, che ieri aveva stato battuto domenica dagli stessi avversari con 8 a zero, si presentava oggi sofferente di un lieve malanno. Dopo una partita disputatissima, i Veloces riuscirono a vincere per 3 a 2 ed hanno ottenuto la vittoria i rossi Velocus vincono per la settima volta la splendida coppa in palio. Arbitrò il signor Vaglio.

Precedette questa mano una corsetta tra le mani delle Pietro Mario e la Giovanna Veyan. Vince quest'ultima con 4 punti ad 1.

Un "match" veterani

Abbiamo già detto Cannonieri di un *match* che stasera combinando i veterani giuocatori del calcio della nostra città con quelli di Vercelli.

Siamo ora lieti di rendere noto che in partenza da Vercelli ci verrà direttamente il Principe di Napoli a Vercelli giovedì, 6 corrente.

Ecco la squadra che presenterà la Juventus di Torino, fra i cui nomi si vennero come Bonetti, Ferrero, Gentile, dott. Mazzia, signor Armano G., ing. Nizza, ing. Varesi, tenente Ferrero, avv. Donna, geom Pertusio, Perù, ing. Ferraf, ing. Gebezzi, dott. Rotta.

Un accettino di questo giuoco, che ha per l'occasione, e per amore di sport, ripeterà per un giorno le antiche e belle gesta!

Le vittorie dell'"Internazionale" e della "Pro Vercelli"

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Sul Campo del «Milan-Club», in via Brenta, si giudero convegno tutti gli *sportsmen* appassionati del giuoco del calcio.

La giornata non fredda ed il sole splendido invitano che le cantiere fosse e nare sentino ... che si valeva di pari! Un arbitro troppo buono per un match simile, ed abbastanza generoso nei suoi giudizi, che non sono, e troppo spesso allo alto valle nel pantano di quelli... una cronaca. Un'altra novità ci ha inoltre offerto ieri la nostra cronaca: quella dei due Torino, che ad arbitrare questo match. Una novità abbastanza originale: il fischio, cioè, di due giuoco del primo tempo quasi un quarto d'ora prima del tempo regolamentare. E' vero che i fischi del signor pubblico lo fecero poi accorto dell'errore, collocando lieto a far prosegnare il giuoco, ma insomma... certe originalità non si dovrebbe commettere quando si ha un compito di sì grave importanza!

Il pubblico, abbastanza elegante e vario di gente e belle signorine, ha assistito alla lotta della movimentissima partita. Nei lesino sapevo di giocatori corretti, di gran classe — fischi invece — come non capemmo disapprovazioni ed urli eccessivi ad ogni caso furiato.

I genovesi impressionarono per la loro irruenza e vivacità, che poteva anche essere riccia ire nelle nostre cascche granata.

Nel primo tempo, dopo salti e giuoti di giuoco, il «Genoa» marca il primo goal, seguito da due del «Torino» e due altri ancora del «Genoa», dovuti, più che ad altro, alla poca difesa opposta dal portiere del «F. C. Torino».

Nella ripresa, un quarto goal segnano i bleu genovesi, e tre i granata torinesi.

Quindi vittoria del «F. C. Torino», con 5 goals a 4.

Terreno sdrucciolevole eccezionalmente.

Del «Torino» erano: il Bonetto e del «Genoa» bene parecchi come individualità, ma non squadra.

Come è elegante la squadra genovese e di bele nella difesa, poche probabilità di vittoria restano negli altri *matches* che andranno ora disputare nel Campionato nazionale.

— A questo *match* ne avrebbe dovuto precedere un altro, pure di campionato, ma di seconda categoria, tra il F. C. Torino e il F. C. Torino; il *forfait* da quest'ultimo dichiarato fece svanire ciò che ci aspettava.

E' strano che una Società che si dovrebbe credere forte e vantarsi di essere la prima, non abbia saputo mettere insieme una seconda squadra, ma più strano ancora è che essa non faccia tremare i dirigenti della Lega Nazionale Campionati, e la Federazione non prenda un provvedimento a riguardo.

Ma la Federazione Italiana preferisce addormentarsi e consacrarsi alla disinteressata protezione al Campionato di seconda categoria per parte del F. C. Torino, sapete a chi?... al F. C. Piemonte, cui venne ordinato di incontrarsi nuovamente col F. C. Juventus, contrariamente a quanto si sperava, che stabiliva il giorno semplice fra le tre squadre torinesi.

Si è che la Federazione, anteriormente agli interessati, fu fatta ragionare così: il F. C. Torino ha disfatto, per ordine, il F. C. Torino, le altre due Società, e cioè Piemonte F. C. e Juventus F. C., debbono fare *match* e *retourmatch*.

Metodo corretto di ragionare... cavillando! E' sintende che per mazzione suo austerlio, la Federazione italiana istituì quest'anno i comitati regionali.

Veloces Club vince Excelsior

Grande era l'aspettativa in città per questo match, perchè l'Excelsior, che ieri aveva stato battuto domenica dagli stessi avversari con 8 a zero, si presentava oggi sofferente di un lieve malanno. Dopo una partita disputatissima, i Veloces riuscirono a vincere per 3 a 2 ed hanno ottenuto la vittoria i rossi Velocus vincono per la settima volta la splendida coppa in palio. Arbitrò il signor Vaglio.

Precedette questa mano una corsetta tra le mani delle Pietro Mario e la Giovanna Veyan. Vince quest'ultima con 4 punti ad 1.

Un "match" veterani

Abbiamo già detto Cannonieri di un *match* che stasera combinando i veterani giuocatori del calcio della nostra città con quelli di Vercelli.

Siamo ora lieti di rendere noto che in partenza da Vercelli ci verrà direttamente il Principe di Napoli a Vercelli giovedì, 6 corrente.

Ecco la squadra che presenterà la Juventus di Torino, fra i cui nomi si vennero come Bonetti, Ferrero, Gentile, dott. Mazzia, signor Armano G., ing. Nizza, ing. Varesi, tenente Ferrero, avv. Donna, geom Pertusio, Perù, ing. Ferraf, ing. Gebezzi, dott. Rotta.

Un accettino di questo giuoco, che ha per l'occasione, e per amore di sport, ripeterà per un giorno le antiche e belle gesta!

Le vittorie dell'"Internazionale" e della "Pro Vercelli"

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Sul Campo del «Milan-Club», in via Brenta, si giudero convegno tutti gli *sportsmen* appassionati del giuoco del calcio.

La giornata non fredda ed il sole splendido invitano che le cantiere fosse e nare sentino ... che si valeva di pari! Un arbitro troppo buono per un match simile, ed abbastanza generoso nei suoi giudizi, che non sono, e troppo spesso allo alto valle nel pantano di quelli... una cronaca. Un'altra novità ci ha inoltre offerto ieri la nostra cronaca: quella dei due Torino, che ad arbitrare questo match. Una novità abbastanza originale: il fischio, cioè, di due giuoco del primo tempo quasi un quarto d'ora prima del tempo regolamentare. E' vero che i fischi del signor pubblico lo fecero poi accorto dell'errore, collocando lieto a far prosegnare il giuoco, ma insomma... certe originalità non si dovrebbe commettere quando si ha un compito di sì grave importanza!

Il pubblico, abbastanza elegante e vario di gente e belle signorine, ha assistito alla lotta della movimentissima partita. Nei lesino sapevo di giocatori corretti, di gran classe — fischi invece — come non capemmo disapprovazioni ed urli eccessivi ad ogni caso furiato.

I genovesi impressionarono per la loro irruenza e vivacità, che poteva anche essere riccia ire nelle nostre cascche granata.

Nel primo tempo, dopo salti e giuoti di giuoco, il «Genoa» marca il primo goal, seguito da due del «Torino» e due altri ancora del «Genoa», dovuti, più che ad altro, alla poca difesa opposta dal portiere del «F. C. Torino».

Nella ripresa, un quarto goal segnano i bleu genovesi, e tre i granata torinesi.

Quindi vittoria del «F. C. Torino», con 5 goals a 4.

Terreno sdrucciolevole eccezionalmente.

Del «Torino» erano: il Bonetto e del «Genoa» bene parecchi come individualità, ma non squadra.

Come è elegante la squadra genovese e di bele nella difesa, poche probabilità di vittoria restano negli altri *matches* che andranno ora disputare nel Campionato nazionale.

— A questo *match* ne avrebbe dovuto precedere un altro, pure di campionato, ma di seconda categoria, tra il F. C. Torino e il F. C. Torino; il *forfait* da quest'ultimo dichiarato fece svanire ciò che ci aspettava.

E' strano che una Società che si dovrebbe credere forte e vantarsi di essere la prima, non abbia saputo mettere insieme una seconda squadra, ma più strano ancora è che essa non faccia tremare i dirigenti della Lega Nazionale Campionati, e la Federazione non prenda un provvedimento a riguardo.

Ma la Federazione Italiana preferisce addormentarsi e consacrarsi alla disinteressata protezione al Campionato di seconda categoria per parte del F. C. Torino, sapete a chi?... al F. C. Piemonte, cui venne ordinato di incontrarsi nuovamente col F. C. Juventus, contrariamente a quanto si sperava, che stabiliva il giorno semplice fra le tre squadre torinesi.

Si è che la Federazione, anteriormente agli interessati, fu fatta ragionare così: il F. C. Torino ha disfatto, per ordine, il F. C. Torino, le altre due Società, e cioè Piemonte F. C. e Juventus F. C., debbono fare *match* e *retourmatch*.

Metodo corretto di ragionare... cavillando! E' sintende che per mazzione suo austerlio, la Federazione italiana istituì quest'anno i comitati regionali.

Veloces Club vince Excelsior

Grande era l'aspettativa in città per questo match, perchè l'Excelsior, che ieri aveva stato battuto domenica dagli stessi avversari con 8 a zero, si presentava oggi sofferente di un lieve malanno. Dopo una partita disputatissima, i Veloces riuscirono a vincere per 3 a 2 ed hanno ottenuto la vittoria i rossi Velocus vincono per la settima volta la splendida coppa in palio. Arbitrò il signor Vaglio.

Precedette questa mano una corsetta tra le mani delle Pietro Mario e la Giovanna Veyan. Vince quest'ultima con 4 punti ad 1.

Un "match" veterani

Abbiamo già detto Cannonieri di un *match* che stasera combinando i veterani giuocatori del calcio della nostra città con quelli di Vercelli.

Siamo ora lieti di rendere noto che in partenza da Vercelli ci verrà direttamente il Principe di Napoli a Vercelli giovedì, 6 corrente.

Ecco la squadra che presenterà la Juventus di Torino, fra i cui nomi si vennero come Bonetti, Ferrero, Gentile, dott. Mazzia, signor Armano G., ing. Nizza, ing. Varesi, tenente Ferrero, avv. Donna, geom Pertusio, Perù, ing. Ferraf, ing. Gebezzi, dott. Rotta.

Un accettino di questo giuoco, che ha per l'occasione, e per amore di sport, ripeterà per un giorno le antiche e belle gesta!

Le vittorie dell'"Internazionale" e della "Pro Vercelli"

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Sul Campo del «Milan-Club»,